



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Dipartimento di Scienze Umane

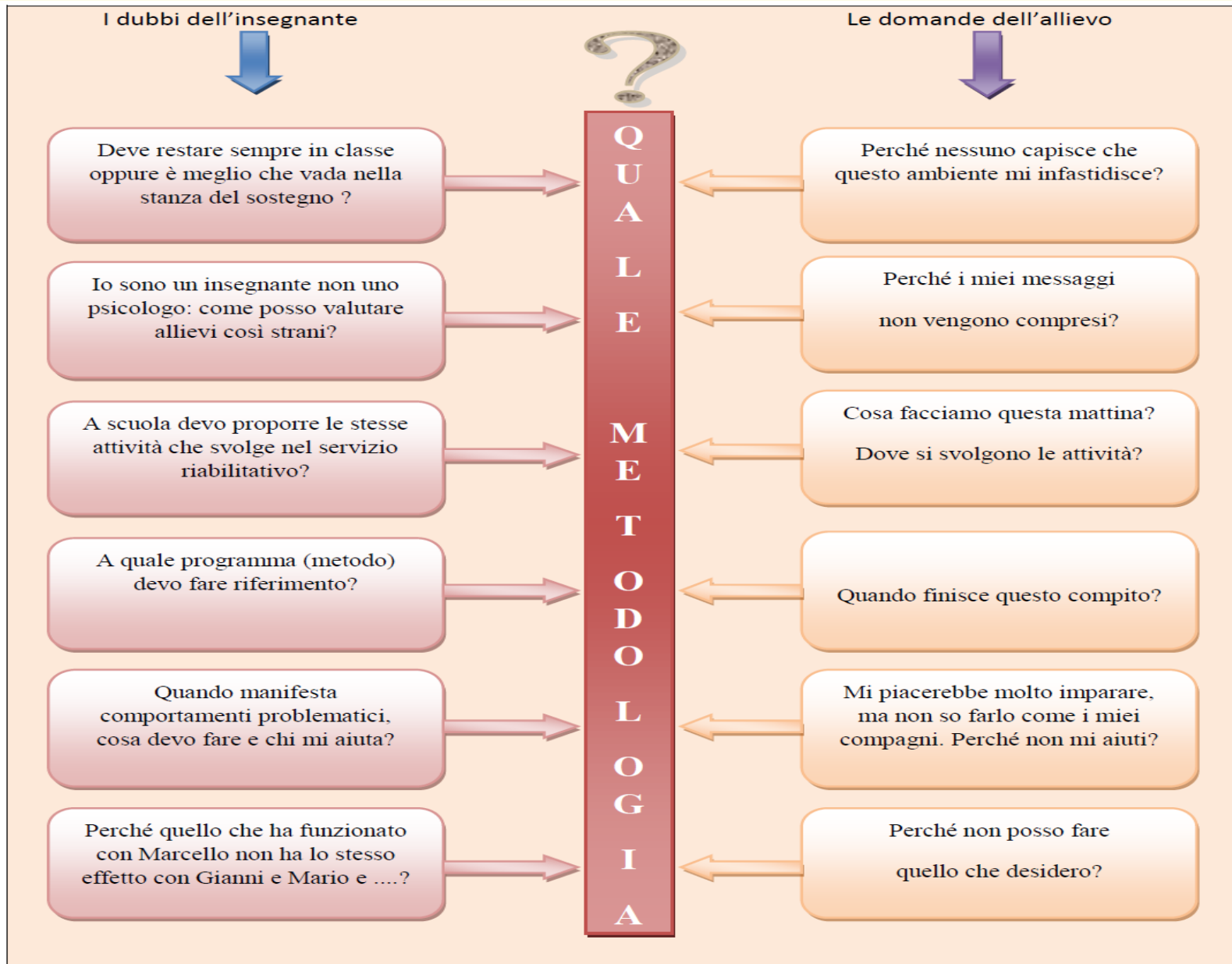
*L'allievo con autismo in classe:
prospettive inclusive*

Lucio Cottini

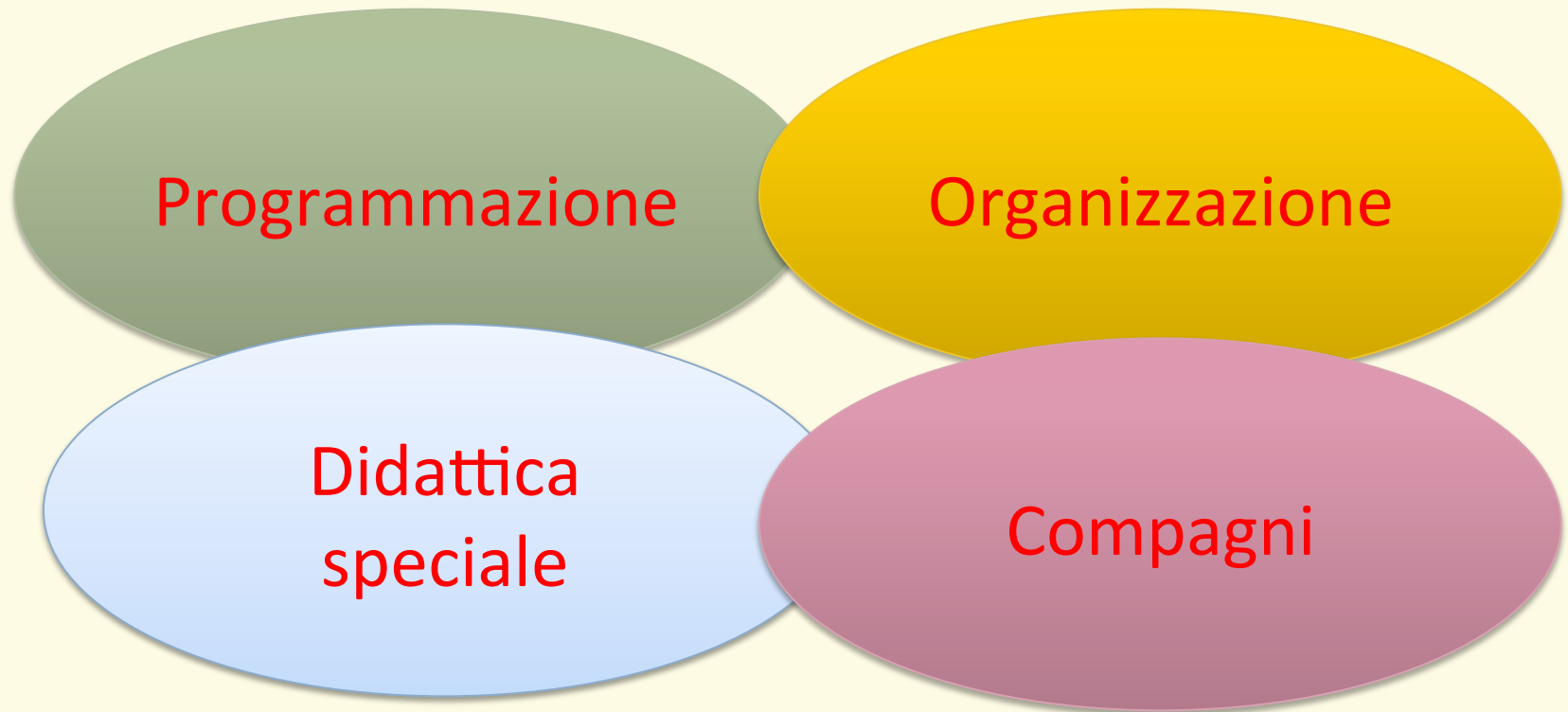
*Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale (Università di Udine)
Presidente Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS)*



Quale metodologia?



L'allievo con autismo in classe: la prospettiva inclusiva in quattro parole chiave





Il “dentro” e il “fuori”

Situazione di apprendimento

1) Fa le stesse cose dei compagni



2) Lavora con obiettivi semplificati, ma



3) È impegnato in attività personali



Ci sono ambiti di lavoro comune?

I contenuti possono essere avvicinati?

Gli obiettivi individualizzati possono essere perseguiti nella classe?

Le attività didattiche svolte all'esterno della classe sono pericolose per l'integrazione?



Il “dentro” e il “fuori” dell’ integrazione

Ci sono ambiti di lavoro comune?

- Riferimento ai “punti di forza” dell’ allievo con autismo (abilità visuo-spaziali; compiti mnestici; attività grafico-pittoriche; utilizzo del computer, attività musicali; ecc.).

E’ possibile avvicinare gli obiettivi?

- Lavoro sugli stessi contenuti, ma con materiali e obiettivi semplificati.
- Percorso inverso: a volte perché no?

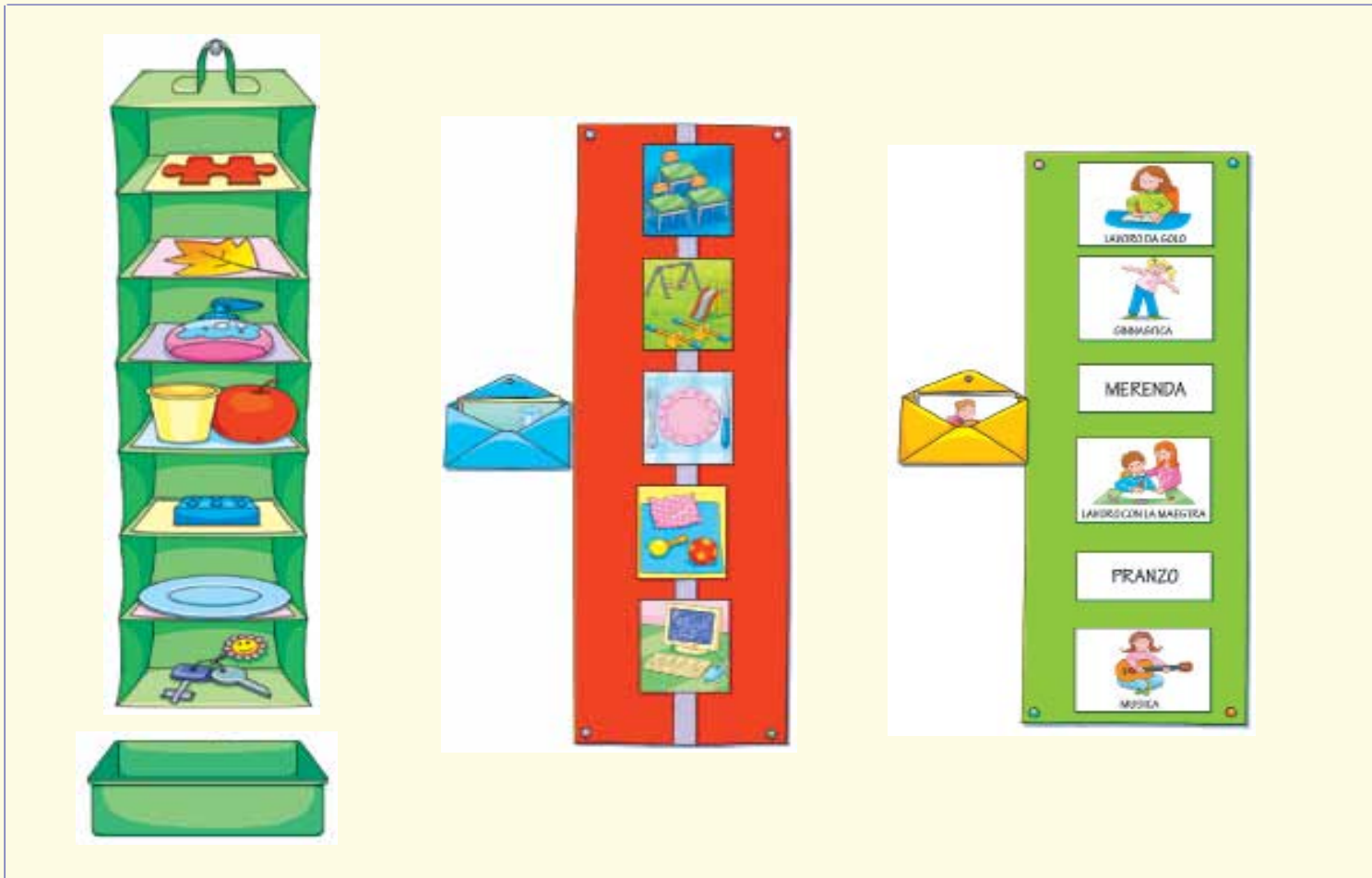
Gli obiettivi individualizzati possono essere perseguiti nella classe?

- Attività guidata in classe.
- Strutturazione dell’ ambiente con aree per il lavoro autonomo (le routine in classe).
- Cultura del compito.

Le attività didattiche svolte all’ esterno della classe sono pericolose per l’ integrazione?



Schemi visivi a scuola





Le quattro parole chiave per l'integrazione e l'inclusione

- 2. Organizzazione (strutturazione)

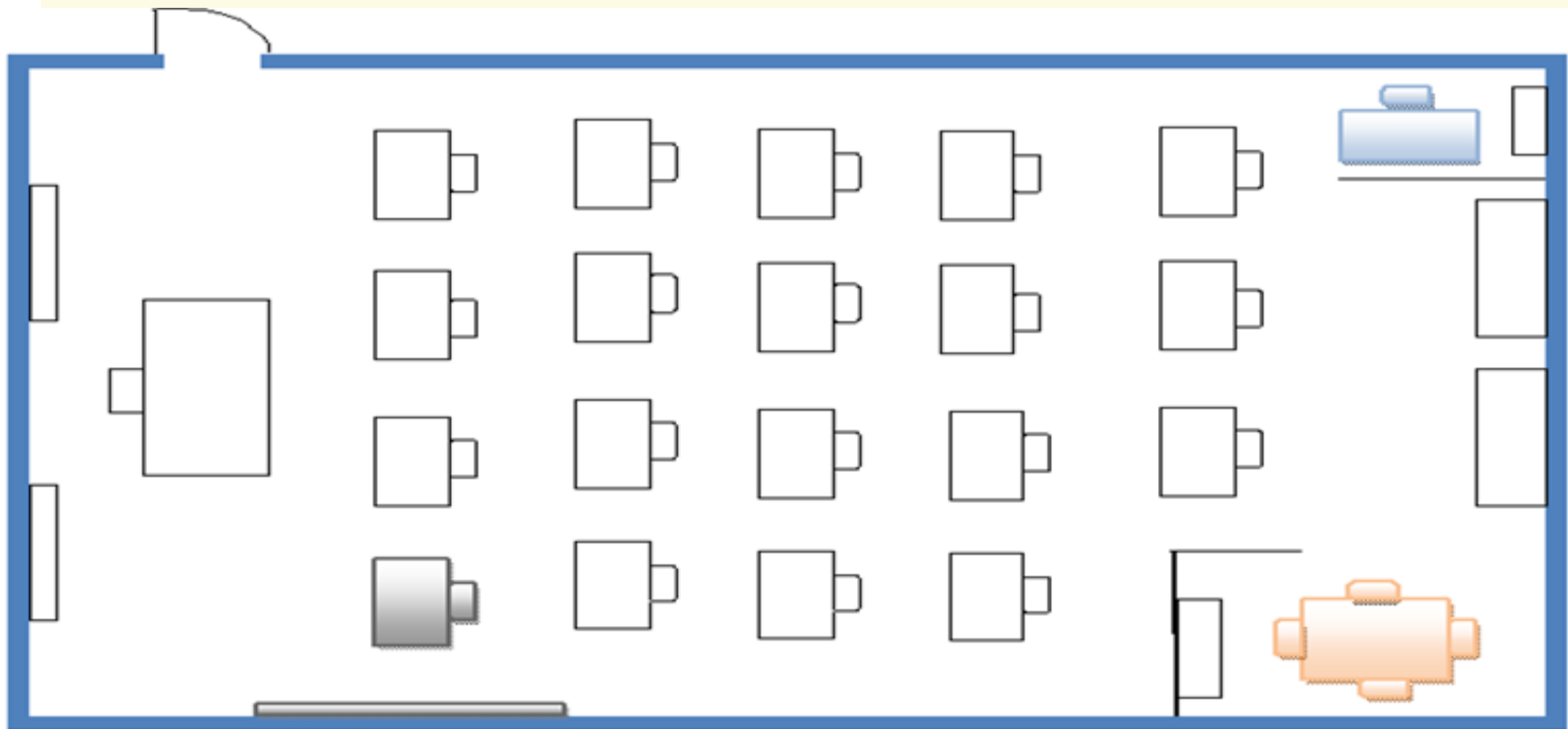
Ambiente

Attività

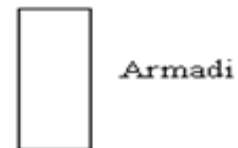
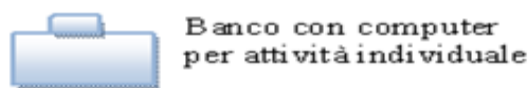
Compiti



Organizzazione dell'ambiente fisico: la classe di Filippo

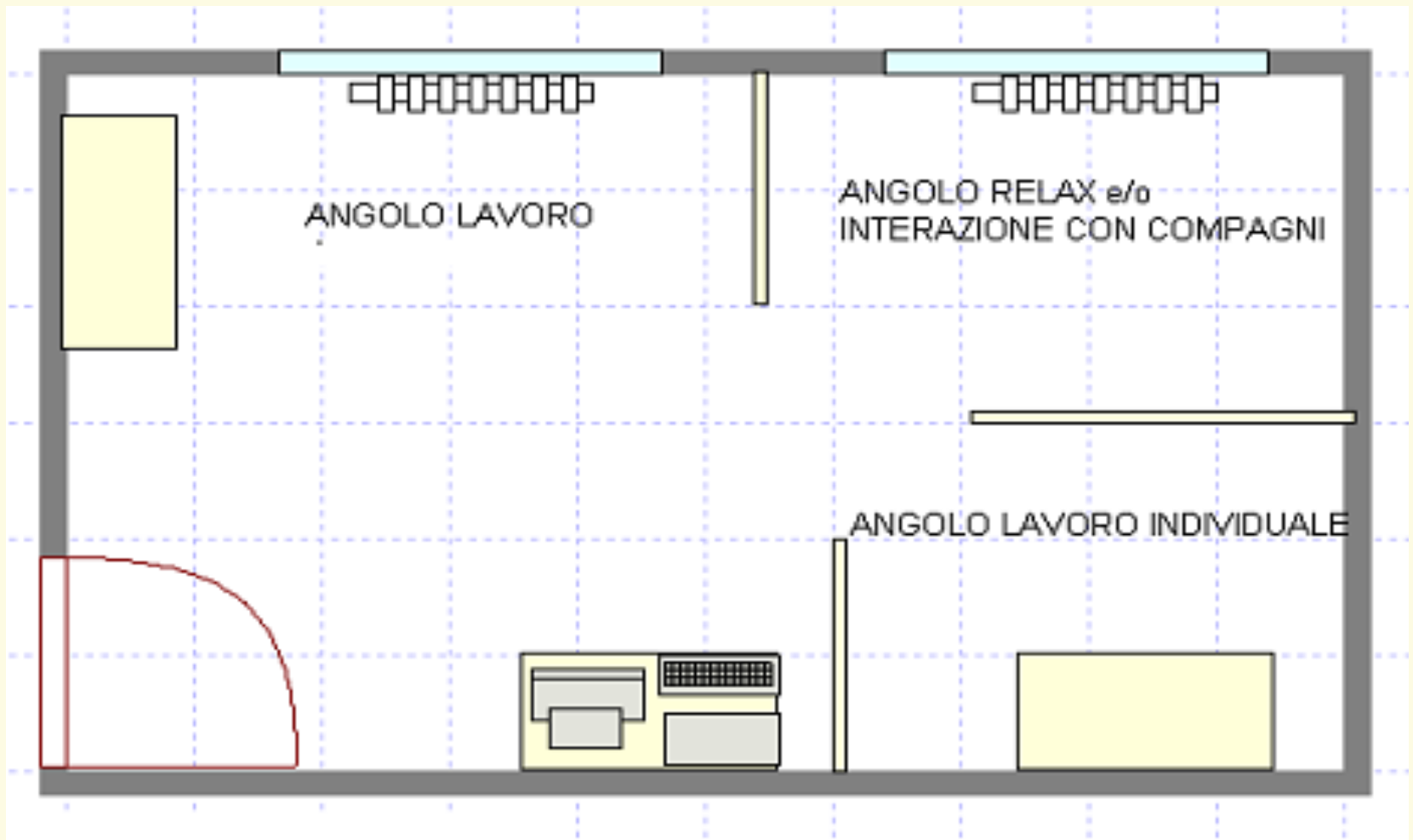


Legenda





L'aula per l'apprendimento individualizzato di Roberta





Box 3 – L'organizzazione dell'aula per le attività individuali di Giuseppe



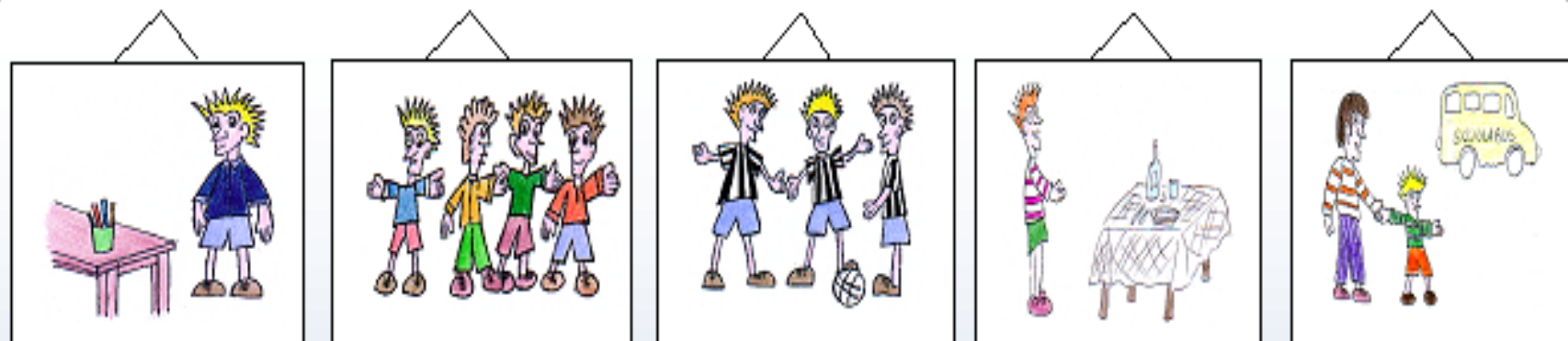


Box 4 – Schema della giornata di Marco



La mattinata di Marco prevede l'appello, il colorare, il lavoro individuale sugli incastri, il gioco con la palla e poi la mensa. Ognuna delle attività è illustrata attraverso degli oggetti (il quaderno per segnare le presenze, i colori, ecc) posti negli scaffali, che l'allievo prende e porta nel luogo dove si svolge il compito. Un volta completata l'attività gli oggetti vengono riposti nel contenitore del "*finito*".

Box 3 – Lo schema della giornata di Luca



La giornata illustrata nello schema visivo prevede inizialmente l'attività didattica svolta nel proprio banco in classe, poi la ricreazione, di seguito l'attività motoria in palestra, quindi il pranzo e infine una uscita didattica con il pulmino. I simboli utilizzati sono ben conosciuti da Luca e sono collocati anche negli ambienti dove si svolgono le attività. In classe lo schema visivo è appeso sul muro vicino al suo banco. Sotto lo schema è posta una scatola del "finito", dove collocare i simboli una volta completata l'attività.



Box 6 – Lo schema della giornata di Roberta



Roberta è in grado di decifrare alcune parole attraverso la lettura funzionale. Per tale motivo il suo schema visivo è composto da parole scritte (foto a destra) attaccate al muro attraverso una striscia di velcro, che l'allieva riesce a riconoscere agevolmente e a collegare con l'attività da svolgere. In una fase iniziale, per facilitare il riconoscimento delle parole, sono state utilizzate delle immagini (foto a sinistra) associate alle parole, che poi sono state progressivamente eliminate con un processo di *fading* (si veda il capitolo 6, pag.).



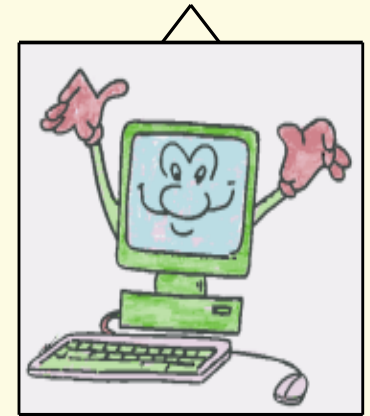
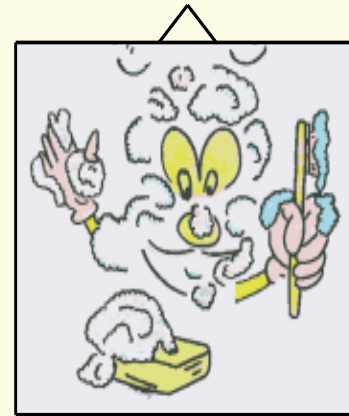
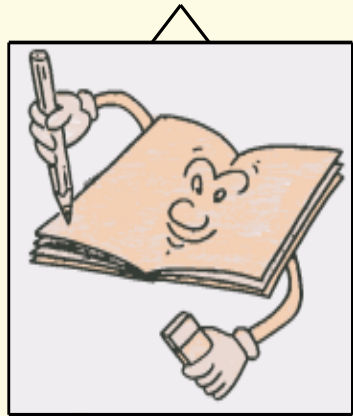
Box 7 – Lo schema della settimana di Giuseppe

GIORNO ORA	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
8.30-9.30	Matematica	Laboratorio artistico	Italiano	Matematica	Storia	Laboratorio artistico
9.30-10.30	Individuale	Individuale	Individuale	Individuale	Individuale	Individuale
10.30-11.00	<i>Ricreazione</i>	<i>Ricreazione</i>	<i>Ricreazione</i>	<i>Ricreazione</i>	<i>Ricreazione</i>	<i>Ricreazione</i>
11.00-12.00	Educazione motoria	Educazione motoria	Laboratorio musicale	Individuale	Laboratorio musicale	Inglese
12.00-13.00	Individuale	Individuale	Individuale	Geografia	Individuale	Individuale

Giuseppe risulta molto facilitato dal calendario settimanale con indicazione anche dell'ora di inizio e fine dell'attività. Riesce infatti a regolarsi con l'orologio presente sia in classe che nella sua aula per le attività individuali. Segna con una croce le cose fatte. Se si prevedono novità nel corso della settimana vengono indicate nel calendario in modo che Giuseppe si preparato.



Schemi visivi a scuola





Quando finiscono i compiti?



Indicazione verbale



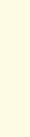
Campanella



Orologi adattati



Clessidra

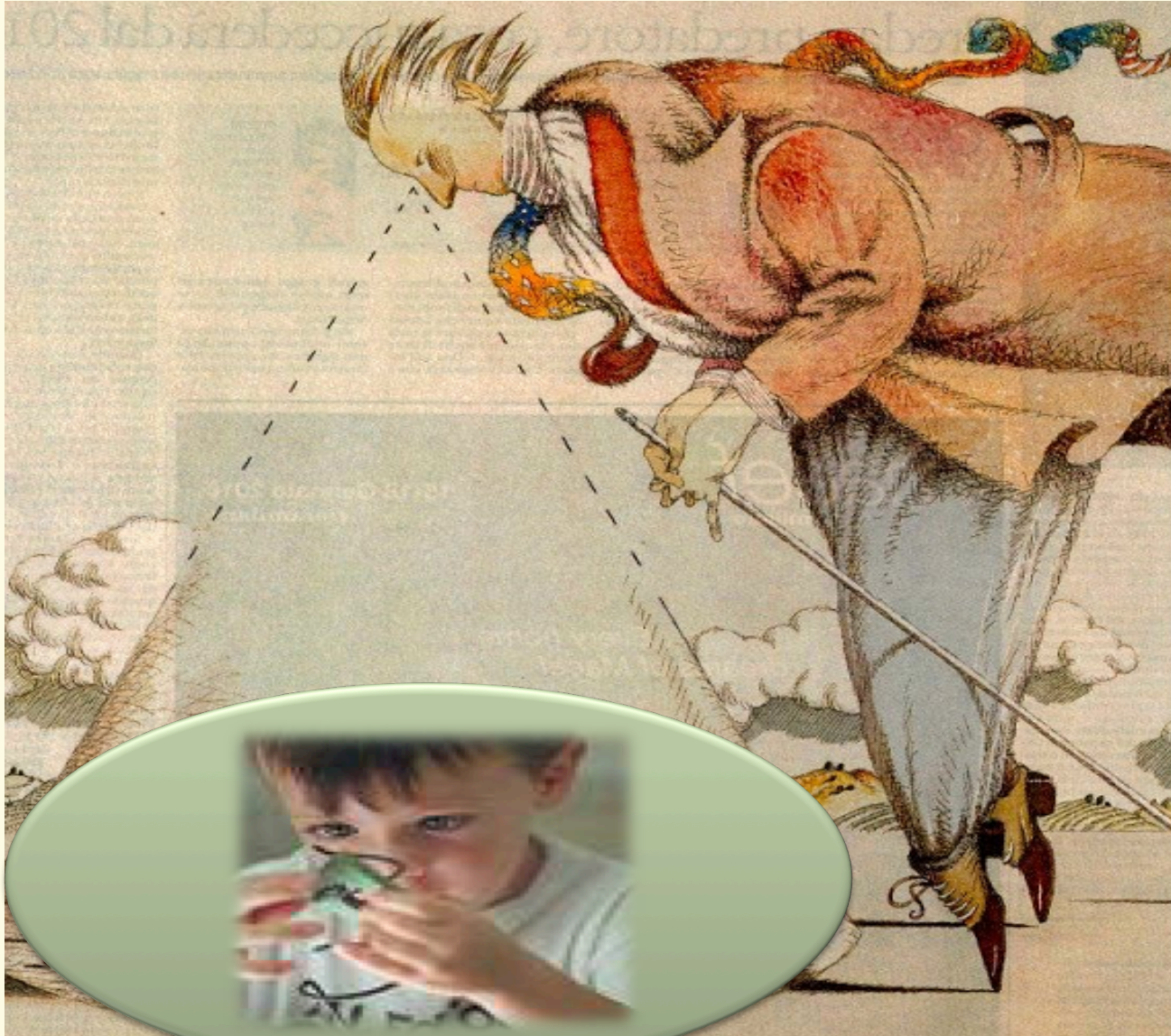


Organizzazione sinistra-destra

L'organizzazione sinistra-destra



Uno sguardo dall'alto:
cosa funziona a scuola?




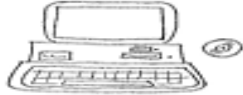







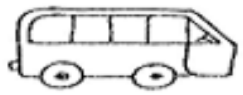


























Le quattro parole chiave per l'integrazione e l'inclusione

3. Didattica speciale

- Modelli di valutazione sistematica
- Attività derivate dai vari programmi di intervento
 - Guide didattiche per gli insegnanti
- La gestione dei problemi comportamentali
- Potenziamento delle possibilità comunicative
 - Lavoro sull'intersoggettività e sul gioco
 - Uso delle agende
- Didattica centrata sull'utilizzo di storie sociali
 - Video modeling
- Lavorare per l'autodeterminazione (ADIA)
 - L'orientamento professionale

Lunedì mattina				
ATTIVITÀ	CON CHI	DEVO RICORDARMI	IMPREVISTI	FATTO
<p>Ore 8,45 Lettura e scrittura</p> 	<p>Maestra Anna Maestra Paola</p>	<p>Devo leggere a voce alta solo quando lo dice la maestra. Se voglio parlare alzo la mano.</p> 		
<p>Ore 10 Lavoro al computer in classe</p> 	<p>Da solo</p>	<p>Non devo parlare a voce alta.</p> 		
<p>Ore 11 Ricreazione</p>	<p>Tutti insieme nella classe.</p>	<p>Sto 5 minuti con gli altri poi posso sfogliare le mie riviste.</p>		
<p>Ore 11,30 Matematica</p> 	<p>Maestra Marta Maestra Paola</p>	<p>Non mi devo alzare dal banco senza chiederlo.</p> 	 <p>Oggi viene la supplente di matematica</p>	
<p>Ore 12,30 Si torna a casa con il pulmino.</p> 	<p>Maria viene con me.</p>	<p>Dare la mano a Maria per salire sul pulmino.</p> 		

Abilità scolastiche

PANINO	PIZZA	ACQUA	COCA COLA
			
			
 ROBERTA	 ANDREA	 ROBERTA	 FRANCESCO
 FRANCESCO		 ANDREA	
			

PERCHE' SI DEVONO TAGLIARE LE UNGHIE

Le unghie crescono in continuazione ed anche molto velocemente.

Quando sono lunghe bisogna tagliarle.



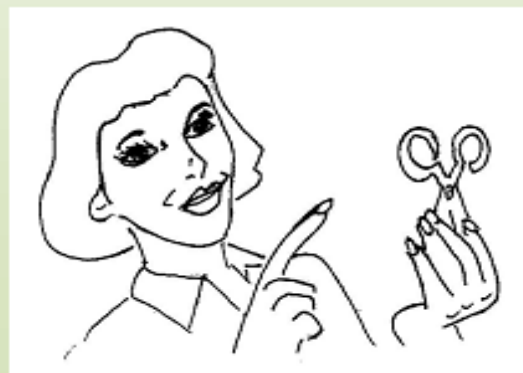
Anche la mamma taglia spesso le unghie con le forbici.

Quando lo fa non urla.

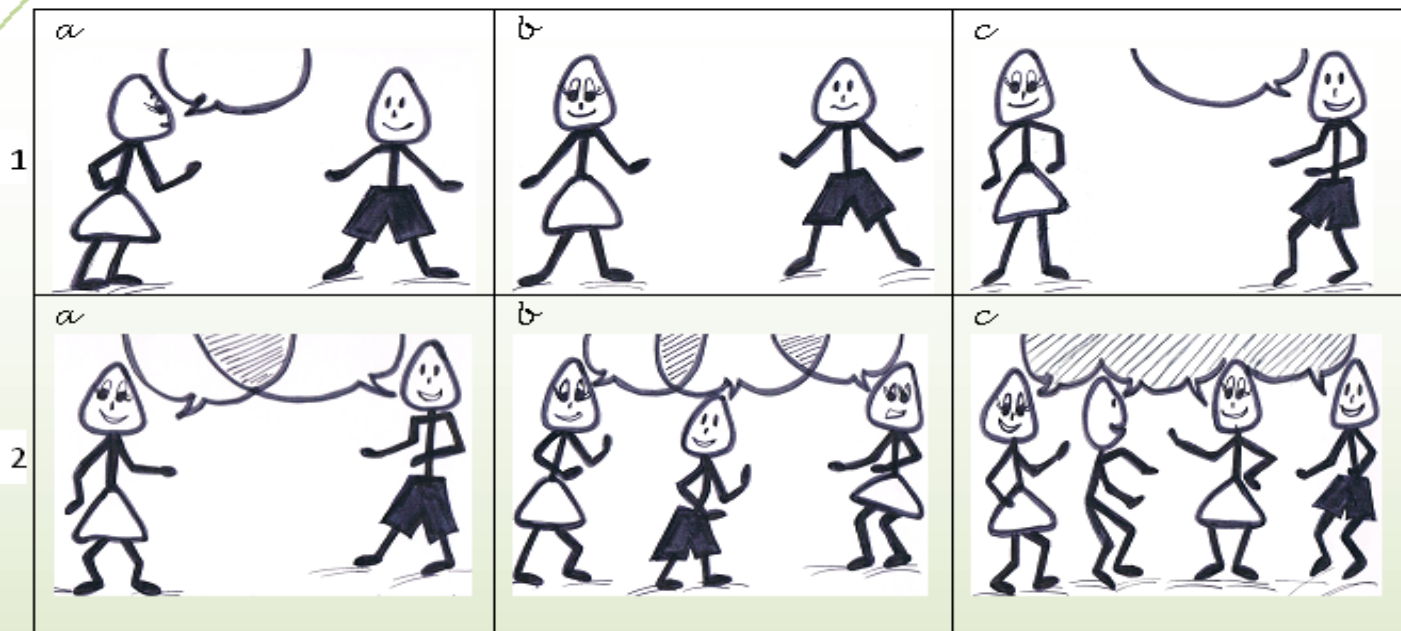
La mamma è molto brava a tagliare le unghie.

Quando mi taglia le unghie non mi fa male.

Devo cercare di ricordarmi che quando la mamma mi taglia le unghie posso stare tranquillo.



Le conversazioni con fumetti



- 1a. L'insegnante parla e Filippo deve ascoltare
- 1b. L'insegnante finisce di parlare
- 1c. Ora Filippo può parlare e l'insegnante ascolta

- 2a. L'insegnante parla e Filippo interrompe prima che abbia finito
- 2b. Due insegnanti parlano e Filippo interrompe
- 2c. Tutti parlano insieme e nessuno capisce. C'è solo rumore

IL QUADERNO DELLE REGOLE



Mi chiamo Filippo

Frequento la quarta classe della scuola primaria

Queste sono le regole per stare
nella mia classe



DEVO STARE SEDUTO AL MIO BANCO



DEVO FARE I LAVORI CHE L'INSEGNANTE MI AFFIDA



DEVO ALZARE LA MANO PRIMA DI PARLARE



NON DEVO DISTURBARE I COMPAGNI CHE LAVORANO

Se rispetto le
regole posso

Fare il gioco al computer finito il lavoro
Sfogliare le riviste dei camion finito il lavoro
Giocare con il cellulare finito il lavoro

Se non rispet-
to le regole gli
insegnanti
possono

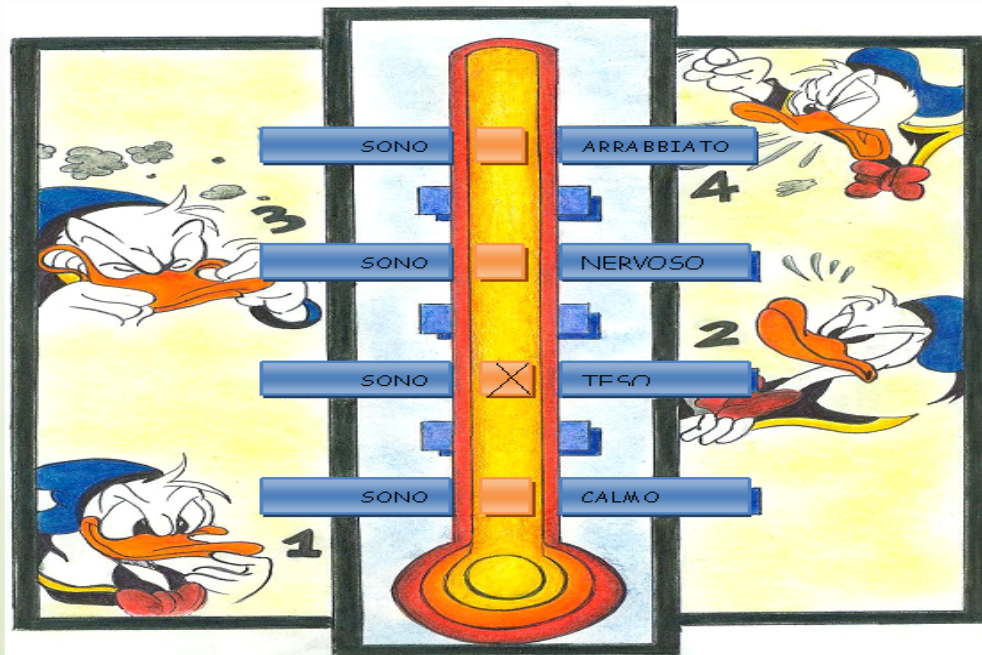
Mandarmi nell'aula sostegno a completare il lavoro
Avvisare i miei genitori
Informare il preside
Non farmi andare in quinta classe

L' autoregolazione

Controllo la mia rabbia

L'insegnante di sostegno e Filippo discutono sul comportamento che Filippo manifesta in alcune occasioni di aggressione fisica nei confronti dei compagni. L'insegnante mette in evidenza che questo comportamento porta i compagni a staccarsi da lui e a non ascoltarlo quando parla di argomenti connessi ai mezzi di trasporto. Concordano insieme che è molto importante cercare di non aggredire quando si sente arrabbiato.

Costruiscono un "termometro della rabbia", sul quale Filippo può segnare il suo stato di ansia.



Per circa un mese l'insegnante sviluppa un insegnamento sulla modalità di valutazione della rabbia controllando alcuni indicatori ("lavoro tranquillamente", "sudo", "mi tremano le mani", "sento caldo", "urlo", "colpisco qualcuno") e collegandoli ai livelli indicati nel termometro: "Sono calmo", "Sono teso", "Sono nervoso", "Sono arrabbiato". Decidono insieme che quando la valutazione supera il livello di guardia identificato con "Sono nervoso" ed entra nella dimensione del pericoloso, Filippo legga ad alta voce l'autoistruzione scritta sul quaderno delle regole: "Quando sono nervoso o arrabbiato sospendo l'attività, prendo una mia rivista e comincio a sfogliarla. Non devo aggredire i miei compagni".

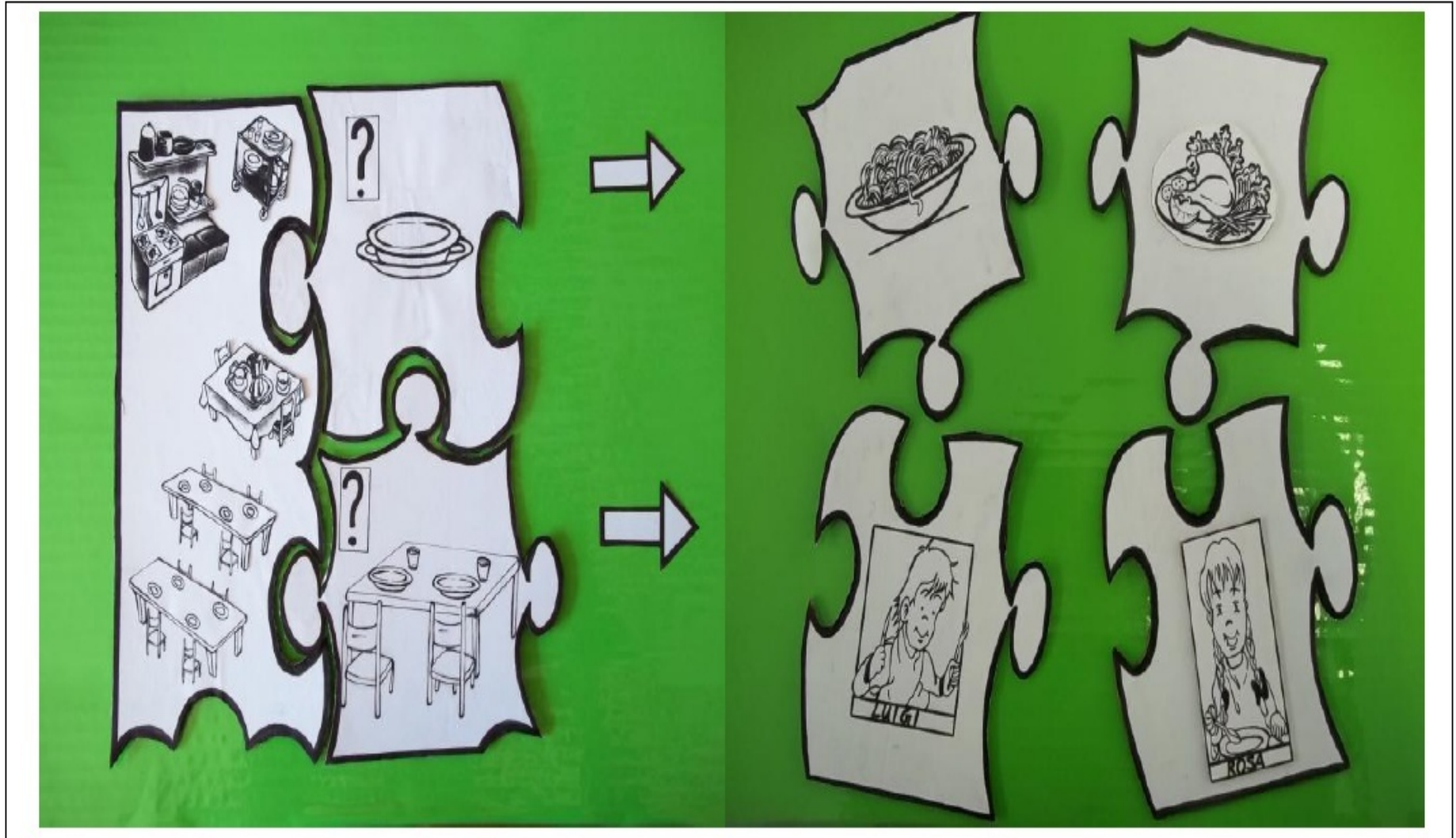
Se riesce a tornare alla calma senza aver aggredito nessuno, Filippo può continuare a fare le sue attività preferite per 15 minuti. Deve comunque segnare su un'apposita scheda il numero di episodi di aggressività.

Tutte queste procedure sono scritte in un foglio attaccato sul pannello murale vicino al suo banco, dove è collocato anche lo schema visivo.

L'insegnante inizialmente guida e supporta la procedura, con indicazioni verbali e inviti a leggere le procedure e le autoistruzioni e a metterle in pratica. Progressivamente riduce il suo aiuto controllando la capacità di Filippo di mettere in atto le varie fasi della strategia. Anche gli insegnanti curricolari e i compagni conoscono il programma e danno indicazioni a Filippo quando necessario.

Lavorare per l'autodeterminazione: insegnare a

fare scelte

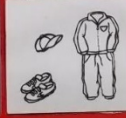


Taccuino del giorno

7.00 ...Sveglia!



7.30 ...mi vesto..



8.00 autobus.. al Liceo!



11.00 laboratorio



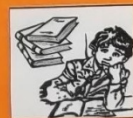
13.15 autobus.. a casa!



14.00 .. si pranza!



16.00 ..i compiti da fare..



18.00 .. tempo libero!!



20.00 .. si cena!



21.30 ..a dormire!

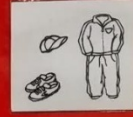


Taccuino del giorno

7.00 ...Sveglia!



7.30 ...mi vesto..



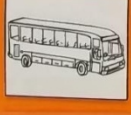
8.00 autobus.. al Liceo!



11.00 laboratorio



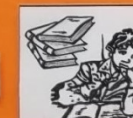
13.15 autobus.. a casa!



14.00 .. si pranza!



16.00 ..i compiti da fare..



18.00 .. tempo libero!!



20.00 .. si cena!



21.30 ..a dormire!





Le quattro parole chiave per l'integrazione e l'inclusione

4. I compagni (percorsi di didattica inclusiva)

- Promuovere un clima positivo nella classe
 - Alfabetizzazione emozionale
- Programmi di insegnamento di abilità assertive e prosociali.
 - Studio del deficit in classe.
 - Insegnamento cooperativo.
 - Tutoring.

Promuovere un clima positivo

Prima attività

Gli allievi sono stati invitati ad identificare le azioni che fanno stare male o sfociano in conflitti e trovare comportamenti alternativi, pensando alla loro esperienza in classe o nei giochi, ognuno ha scritto su un foglio due/tre atteggiamenti che lo infastidiscono senza però indicare chi solitamente li compie: l'attenzione infatti doveva essere rivolta al comportamento, non all'autore. Le frasi sono state lette e si è discusso in aula su questi atteggiamenti e sulle reazioni che provocano, mettendosi anche nei panni di chi li subisce. Gli allievi hanno poi cercato i comportamenti alternativi da adottare per evitare conflitti e dispiaceri.

Ecco alcuni esempi di quanto emerso.

COMPORAMENTI CHE FANNO STAR MALE: Prepotenza; non rispettare il materiale altrui; prendere in giro; non aiutare i compagni che hanno bisogno, allontanarsi da un compagno senza motivo; vantarsi di sapere sempre tutto; fare scherzi sciocchi; non restituire ciò che viene prestato; parlare male di qualcuno; fare boccacce; fare la spia; fare dispetti.

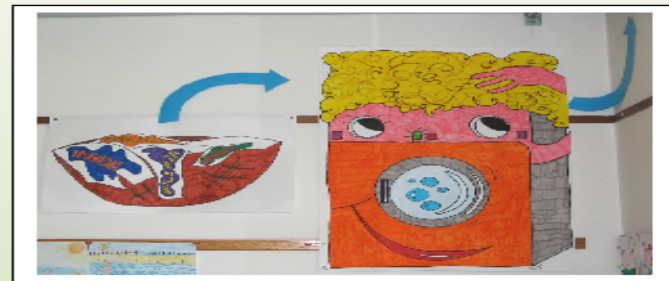
SOLUZIONI: Parlare per chiarire le cose; non reagire con violenza; chiedere scusa; trattenersi; aiutare quando si vede il bisogno e non solo quando lo chiede l'insegnante; dare buoni consigli; far notare le cose senza offendere; prendersi le proprie responsabilità; avere il coraggio di dire "ho sbagliato"; rispettare le regole del gioco.

Seconda attività

Si è tradotto simbolicamente quanto emerso nella prima attività.

E' stato proposto agli allievi il disegno di una lavatrice dai lineamenti di un bambino assorto nei suoi pensieri e di un cesto di panni sporchi: essi hanno subito identificato questi ultimi con gli atteggiamenti negativi e la lavatrice con un bambino che sta pensando a come reagire in modo positivo, trasformando così i comportamenti scorretti in soluzioni costruttive (vestiti puliti). Quindi si è proceduto colorando i disegni ed i panni di stoffa ed esponendo gli elaborati nelle aule.

Tutti hanno partecipato con interesse ed entusiasmo alla discussione e sono riusciti a calarsi nella situazione proposta. Alcuni hanno escogitato soluzioni molto significative nella prospettiva dell'inclusione, come "Bisogna avere pazienza se un compagno ci importa con discorsi che non ci interessano" oppure "L'aiuto dato a chi ha bisogno deve essere disinteressato"; altri più concrete come, ad esempio, "E' utile ristabilire l'amicizia con un regalo"; altri ancora, invece, sono giunti a conclusioni più impegnative e profonde del tipo "Bisogna avere il coraggio di dire: ho sbagliato!".





La risorsa compagni: EDUCARE ALLA PROSOCIALITA'

(Roche, 1991, 1997, 1999; Cottini e Meazzini, 1997; Cottini, 2002, 2006)

OBIETTIVI:

- la valutazione positiva dell'alunno;
- l'empatia;
- l'espressione dei propri sentimenti;
- la creatività;
- le relazioni interpersonali;
- la non aggressività e non competitività;
- i modelli positivi;
- la collaboratività;
- l'aiuto;
- la condivisione.
-



La risorsa compagni: educare alla prosocialità

- Attribuire dignità alle persone e valutare positivamente gli altri

Al di sotto delle apparenze

Procedura

L'insegnante spiega che l'obiettivo di questa attività è di scoprire che le persone, senza eccezione, sono fondamentalmente e per natura positive, benché a volte ci risultino più evidenti i lati negativi. Mettendo in risalto le qualità dell'altro, lo aiutiamo a integrarle nel suo modo di agire.

Compito

Per esercitare questo atteggiamento e per superare le antipatie, gli allievi devono scrivere tre qualità positive di ognuno dei compagni di classe. L'insegnante le legge, alcune o tutte, ma sempre senza dire chi le ha scritte. Segue una discussione sull'attività.



La risorsa compagni: educare alla prosocialità

2. Potenziare l' empatia relazionale e sociale

Come mi sentirei se ...?

Procedura

L' insegnante distribuisce agli allievi la fotocopia di un elenco di situazioni, immaginarie ma possibili, chiedendo loro di immedesimarsi in ognuna di esse e di identificare quali sentimenti proverebbero (fra le varie situazioni prevedere anche situazioni di disabilità).

Compito

Dopo un certo periodo di tempo ogni alunno elenca gli stati d' animo associati alle varie situazioni.



La risorsa compagni: educare alla prosocialità

3. Promuovere azioni d' aiuto

Tutto ciò che sono capace di fare

Procedura

L' insegnante presenta l' attività affermando che tutti abbiamo molte risorse che potremmo mettere a disposizione degli altri.

Compito

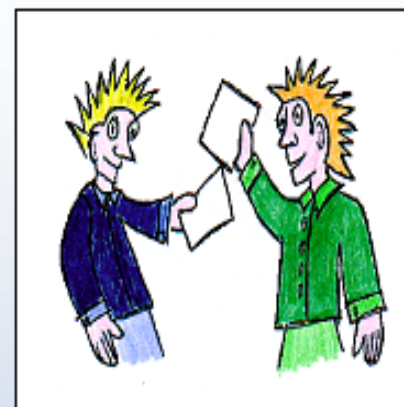
Gli allievi sono invitati a identificare le proprie risorse (personali e materiali) e a specificare come potrebbero utilizzarle in varie situazioni per aiutare compagni in difficoltà.

La conoscenza del deficit

Gli insegnanti (curricolare e di sostegno) informano la classe della situazione di Luca e della necessità di trovare un modo per comunicare con lui. Sottolineano l'importanza per tutti di capire il PECS. Invitano i bambini ad immaginare di non saper parlare e non saper neanche fare gesti per comunicare. Si sviluppa una discussione su questo.

Viene impostato il lavoro nel modo seguente:

1. Ogni bambino crea un "*Quaderno della comunicazione*" (si veda il box 3 del capitolo 8, pag.).
2. Vengono fatte esercitazioni su tutte le fasi.
3. Si realizza un cartellone da esporre in aula per avere sempre un riferimento.



A questo punto tutto è pronto per comunicare con Luca attraverso il PECS.

1. Vengono organizzate situazioni di *tutoring* guidato, in cui i compagni comunicano con Luca assistiti dall'insegnante di sostegno. La consegna è: "*Se non vi dà la carta, prendetelo per mano e aiutatelo a farlo prima di assecondare le sue richieste*".
2. Si passa poi all'interazione libera, che permette anche di generalizzare le competenze di Luca ed evitare rigidità, dato che ogni bambino utilizza il PECS in modo un po' diverso. La situazione viene monitorata dall'insegnante di sostegno e dall'assistente educativa, le quali tengono sempre informati i compagni su quale fase comunicativa Luca ha raggiunto nel lavoro specifico con loro.

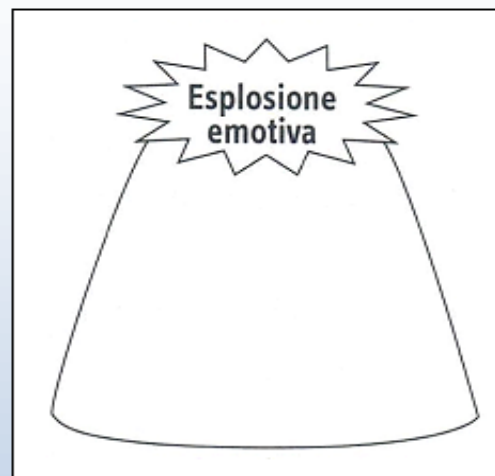
Alfabetizzazione emozionale: l' autoregolazione

Gli insegnanti, che hanno già sviluppato molti lavori sulle fasi precedenti del programma ARCA, presentano la situazione sulla quale si concentrerà nell'attività. Mettono in evidenza che le emozioni non sono situazioni del tipo "tutto o nulla", ma si sviluppano progressivamente, alimentate sia da fattori esterni (ad esempio: una cortesia fatta da un compagno o, al contrario, una provocazione, ecc.), che interni (un dolore fisico, la paura di non riuscire, ecc.).

Viene consegnato ad ogni allievo un "*vulcano emotivo*", chiedendogli di ripensare ad un episodio emotivo particolarmente intenso legato a una situazione interattiva, come potrebbe essere un litigio con un compagno. Partendo dalla base del vulcano, ogni allievo deve indicare tutti i fattori (interni ed esterni) che a suo parere hanno contribuito all'*escalation* emotiva, fino all'eruzione finale. Le produzioni di ogni allievo, sulle quali si mantiene l'anonimato, vengono collocate in un contenitore.

Quando tutti gli allievi hanno consegnato il lavoro individuale, si da avvio ad una discussione di gruppo su ogni "*vulcano emotivo*", finalizzata a mettere in evidenza i fattori che hanno portato all'esplosione emotiva e, su ognuno di essi, ci si concentra per individuare modalità di contenimento e di controllo. Si cercano di elaborare le possibili procedure di *autoregolazione emozionale*, che, anche se riferite a episodi che hanno coinvolto singoli allievi, possono risultare utili per tutti.

Completato il lavoro, gli insegnanti invitano gli allievi a compilare un nuovo "*vulcano emotivo*" in riferimento ad una situazione che ha coinvolto Luca, chiedendo di individuare i fattori che lo hanno portato a comportamenti problematici. Il lavoro si collega a quanto sviluppato relativamente alla conoscenza del deficit di Luca e la discussione successiva si concentra su come è possibile aiutarlo per evitare che la condizione emozionale del compagno monti fino ad esplodere.





La risorsa compagni: IL TUTORING

Tipologie:

- *il tutoring fra pari età;*
- *il tutoring tra alunni di età diversa;*
- *il tutoring con allievi in difficoltà nel ruolo di tutor.*

Esemplificazione: [Il libro della disponibilità](#)



La risorsa compagni: IL COOPERATIVE LEARNING

Caratteristiche:

- *l'interdipendenza positiva;*
- *l'interazione promozionale faccia a faccia;*
- *l'uso di competenze sociali;*
- *la responsabilità individuale;*
- *la revisione ed il perfezionamento continuo del lavoro di gruppo.*

[Esemplificazioni](#)



L'integrazione porta benefici a tutti gli allievi

Peck et al. (1990) riassumono i vantaggi per i compagni nei seguenti punti:

- miglioramento del concetto di sé;
- maggiore capacità di instaurare rapporti interpersonali ispirati all' assertività e alla prosocialità;
- minore timore delle differenze;
- maggiore tolleranza;
- vissuto di genuina accettazione;
- acquisizione di competenze metacognitive nel lavoro di tutoring e nei gruppi cooperativi;
- miglioramento dell'autostima.

Cottini L'AUTISMO A SCUOLA

SCUOLAFACENDO

L'AUTISMO A SCUOLA

Quattro parole chiave per l'integrazione

Lucio Cottini



Carocci Faber

A cura di
Lucio Cottini
Giacomo Vivanti



AUTISMO come e cosa fare **a SCUOLA**

Guida con 2 Workbook

Strategie d'intervento
e attività per una didattica inclusiva
con bambini ad alta e bassa funzionalità

 **GIUNTI Scuola**



**Espansioni
on line**